

VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona



«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Numero 8 - Gennaio 2007

Cos'è mai questo volontariato?

Questo numero di Victorzero dà notizia della manifestazione promossa dall'Azienda ospedaliera all'insegna dello slogan: "Tutti insieme: le associazioni di volontariato in festa" che si è svolta nel novembre scorso in Sala Marani. "I particolari in cronaca" si usa dire in ambito giornalistico. Qui, in questa breve nota d'apertura, la si desidera richiamare per uno spunto di riflessione sull'essenza di quel volontariato che, senza dare notizia di sé, è sparso nel tessuto della nostra società. In Sala Marani si è parlato di ben 300 persone che, in diverse realtà di presenza samaritana, operano non istituzionalmente all'interno delle nostre strutture ospedaliere. Figure di supporto, portatrici di una parola di umana solidarietà, di cui tanto si ha bisogno quando il peso della malattia ti cade addosso e

talvolta toglie ogni prospettiva di speranza ed entusiasmo ad affrontare scampoli di vita. Persone silenziosamente attive nelle corsie dei nostri ospedali. Ma non le sole, non le ultime, perché tante e tante altre sigle di volontariato fanno trama e ordito nella nostra comunità. Una realtà che, allargata a tutto il territorio nazionale, ridurrebbe a proporre un'opportuna integrazione in coda al primo comma dell'articolo 1 della nostra carta costituzionale, con l'aggiunta "e sul volontariato" dove si dice che "L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro". Sì, perché pensiamo a cosa potrebbe prospettarsi se, per un attimo, si spegnessero le luci della presenza samaritana del volontariato. Si toccherebbe con mano "il peso del suo valore aggiunto morale e materiale", una volta che molti

ingranaggi dei servizi sociali svolti da realtà terze fossero fermi. Questo ipotetico black out del volontariato farebbe capire quanto è meritorio per essere stato nel tempo il battistrada di presenze divenute istituzionali, per essere state poi fatte proprie e normate dal legislatore. Non chiede molto questo volontariato, questo silenzioso popolo samaritano: che la sua presenza non sia data per scontata, quasi che il fatto di svolgerlo sia una sorta di hobby, di pratica di gente pia, un modo per dare un riempitivo a giornate vuote. Perché c'è un'anima che muove l'umana macchina del volontariato. E che istituzionalmente si arrivi poi ad una demarcazione d.o.c., per dare a ciascuno il suo, dimostrando di saper distinguere tra ciò che volontariato è, da ciò che invece di volontariato si "ammanta".

JOB&Orienta 2006

Eventi-simulazioni di un corretto approccio ad un incidente stradale in collaborazione con Vigili del Fuoco e Carabinieri, un dialogo aperto con i volontari, brevi corsi sulle nozioni base di primo soccorso, la possibilità di visitare i mezzi e vedere da vicino i presidi normalmente utilizzati dai soccorritori durante un servizio di emergenza.

Si è presentata così Croce Verde a JOB&Orienta 2006, la mostra-convegno dedicata al mondo della scuola e del lavoro che si è svolta nei padiglioni della fiera di Verona dal 23 al 25 novembre. In questa importante vetrina, la realtà di Croce Verde ha trovato uno spazio significativo, dimostrando di poter offrire un servizio sanitario di qualità grazie alla professionalità e alla disponibilità di quanti operano ogni giorno sulle ambulanze. Tutto in un clima di grande affiatamento che ha coinvolto i giovani, e non solo, che affollavano lo stand.

In Piazza Bra nelle settimane delle festività natalizie e di fine anno Il centro mobile di rianimazione torna in servizio



Questo moderno centro mobile di rianimazione è così un prezioso e attivo presidio sanitario, che rende visibile e stretto il rapporto di Croce Verde con la città di Verona. Nel corso del mese di dicembre e in gennaio, fino all'Epifania, il centro mobile è tornato a posizionarsi vicino alla grande stella cometa, accanto agli arcovoli dell'anfiteatro. Una presenza che si spiega con la straordinaria frequentazione della piazza in occasione delle festività: dai bancheti di Santa Lucia, alla rassegna dei presepi in Arena, alla mostra del Mantegna alla Gran Guardia, durante le manifestazioni concertistiche di fine anno, ed altro ancora. Croce Verde ha allestito, d'intesa con la civica amministrazione, questo speciale servizio sanitario in grado di assicurare, grazie alla presenza di medici e propri volontari, un'assistenza del tutto gratuita, anche per semplici accertamenti. E non è mancato chi ne ha giustamente approfittato, magari per il controllo della pressione arteriosa o per opportuni consigli.

SOMMARIO

- PAG. 2
Aspiranti volontari raccontano
- PAG. 3
Una giornata col Santo Padre,
- PAGG. 4-5
Croce Verde a Job&Orienta
- PAG. 6
La rubrica del medico
Parliamo di massaggio cardiaco
- PAG. 7
Il volontariato in festa a TUTTINSIEME
- PAG. 8
GALM, gruppo di animazione lesionati midollari



«L'esperienza più bella del fare volontariato è sentire quanto questo fa bene prima di tutto a sé stessi»

Gli aspiranti volontari raccontano il perché della loro scelta

Autunno: tempo di nuovi corsi e di nuovi allievi. Sono numerose quest'anno le "nuove leve" che nelle diverse sedi di Verona e provincia si preparano ad entrare a far parte della grande famiglia di Croce Verde. Conclusa la prima fase del percorso formativo, gli aspiranti soccorritori hanno iniziato in questi mesi a scoprire cosa significa veramente essere samaritani del Duemila.

Dalle prime impressioni, l'aspettativa è in gran parte quella di diventare un buon volontario ed è anche una delle motivazioni che ha spinto buona parte di loro a seguire delle lezioni in materia di primo soccorso. Ma non è soltanto per questa ragione. Perché quindi decidere di iscriversi ad un corso di Croce Verde?

«Penso di specializzarmi in Anestesia - risponde **Vladimir**, 24 anni, studente della facoltà di Medicina - volevo vedere come mi trovo in situazioni di emergenza. È umano dare una mano a qualcuno che ne ha bisogno. Purtroppo a casa mia, in Serbia, non esisteva un servizio così». **Claudia**, studentessa universitaria di 21 anni, ritiene sia «una formazione integrativa al corso di laurea in infermieristica» che ha scelto, quindi importante per la sua professione futura. «Per poter aiutare le persone che sono in difficoltà - aggiunge **Paola** di 37 anni, impiegata - e per fare un servizio utile alla società». **Rosita**, responsabile del personale di 27 anni, considera questa esperienza come «una buona lezione di vita e perché no? Serve soprattutto per mettersi alla prova». Ed aggiunge «molti motivi mi hanno spinto ad iscrivermi. È difficile dire quale sia stato il più importante. Certamente è una cosa che si sente dentro. Una spinta che ti dice che devi fare qualche cosa per



«Siate maestri nell'adempimento del vostro servizio, trasferite il vostro sapere con larghezza di cuore ai nuovi entrati in modo che essi abbiano a capire il significato di appartenere a Croce Verde»

gli altri, donando una parte di te. L'esperienza più bella del fare volontariato è sentire quanto questo fa bene prima di tutto a sé stessi». La scelta di **Michele**, studente di 18 anni, è stata influenzata invece da alcuni amici soccorritori ma, già dopo un primo contatto con la realtà croceverdina, la valutazione è senza dubbio soddisfacente «perché oltre ad essere d'aiuto agli altri, è sempre utile sapere come comportarsi in situazioni di emergenza sanitaria. Anche al di fuori di Croce Verde». Prestare la propria opera di

volontariato in campo sanitario è considerata un'opportunità che può rivelarsi importante nella vita di tutti i giorni. «Da molto tempo desideravo dedicarmi ad un'attività di questo tipo - spiega **Francesca**, 30 anni, responsabile selezione del personale - e ho ritenuto che Croce Verde potesse soddisfarmi. Consiglio ad altre persone di frequentare un corso di primo soccorso. Insegna temi molto utili, anche per la vita al di fuori del volontariato». **Said**, operaio tornitore di 25 anni, racconta: «ho assistito a diversi incidenti in moto nei quali sono rimasti coinvolti miei amici, e mi sono sentito impotente». Sull'utilità del frequentare il corso dice «secondo me tutti lo dovrebbero fare».

**Marta Bicego
Stefania Buratto
Elena Nicolis**



Boscochiesanuova e Cerro

Un anniversario e tanti progetti

«**S**aper dare senza ricevere nulla in cambio è la cosa più bella. In una società nella quale prevale la malizia, questo è un seme che deve crescere». Sono state queste le parole del presidente della Comunità Montana della Lessinia, Stefano Marcolini, alla conclusione della cerimonia avvenuta domenica 15 ottobre in occasione dell'anniversario dei 25 anni della sede di Croce Verde di Boscochiesanuova e dei 20 anni di quella di Cerro, che si unirono in un'unica realtà a partire dal 1989. «Grazie a chi ha cominciato e continuato questo servizio» ha sottolineato con gratitudine il sindaco di Cerro, Luca Scala, figlio di uno dei fondatori. Il servizio dei volontari si rivolge tuttora a buona parte della montagna veronese, ed arriva a coprire i territori di Boscochiesanuova, Cerro, Velo, Roverè e Erbezze. Tutte le notti e durante l'intero fine settimana, grazie alla disponibilità dei soccorritori e ad un'ambulanza di emergenza a

quattro ruote motrici acquistata sei anni fa con il decisivo contributo dei generosi abitanti della Lessinia. Un mezzo che, in più occasioni, si è rivelato essere indispensabile sulle strade di montagna, soprattutto nei mesi invernali. «Questo anniversario è una tappa importante - ha aggiunto Marco Rensi, vicepresidente di Croce Verde Verona - e va onorato con l'impegnativo proposito di un nuovo mezzo». Su questo argomento si è espresso infine Martino Corradi, responsabile della sede di Cerro: «lanciamo in questi giorni una sottoscrizione per l'acquisto di una nuova ambulanza di emergenza. Ci auguriamo di realizzare il nostro progetto - ha concluso - nell'arco di un anno, per offrire un servizio sempre migliore alla popolazione della Lessinia. In qualsiasi stagione e anche nelle contrade più lontane, come è stato fatto fino ad ora».

Valentina Vinco

14 dicembre 2006

Premiati in Sala Marani gli "anziani" di Croce Verde

Festa di famiglia per Croce Verde in Sala Marani giovedì 14 dicembre in occasione dell'assemblea di presentazione del bilancio preventivo 2007. Nella circostanza, una volta espletati gli adempimenti amministrativi, si è passati alla parte straordinaria, che prevedeva la consegna dei riconoscimenti di fedeltà aziendale ai componenti il Corpo dei volontari ed ai collaboratori dipendenti. Dal primo numeroso scaglione, che premiava un'appartenenza decennale, si saliva per gradini quinquennali. Fino ad arrivare al vertice, con un trentennio di attivo volontariato che ha visto applaudito il volontario **Giorgio Rangheri**, in forza alla sezione di Borgo Venezia, della quale è stato tra l'altro responsabile per numerosi anni. I soccorritori premiati quest'anno sono stati complessivamente circa ottanta. I riconoscimenti attribuiti ai dipendenti invece circa venti. Dopo le foto di circostanza e tante strette di mano, un momento di cordialità ha concluso la serata.



Una giornata con il Santo Padre a Verona

Nella giornata della visita del Santo Padre a Verona, Croce Verde non poteva certo mancare. La presenza non è stata il nostro scopo ma la possibilità di offrire il nostro patrimonio di professionalità ed impegno a beneficio del prossimo.

I numeri potrebbero da soli dare una idea dell'impegno profuso. Una decina i mezzi impiegati lungo il percorso ed in particolare allo stadio Bentegodi, tra cui entrambi i centri mobili di rianimazione, una cinquantina di uomini tra volontari, medici ed infermieri impiegati sui mezzi ma organizzati anche in squadre a piedi. Ma i numeri non dicono quale sia stata la responsabilità, la professionalità e la dedizione di ciascuno durante tutta la giornata. Nelle dodici ore abbondanti non un solo problema di carattere organizzativo, logistico o sanitario, segno eloquente di quale sia l'esperienza maturata ormai negli anni nelle assistenze alle grandi manifestazioni.

Ma qualcosa ha reso speciale e diverso il nostro impegno in quel giorno. Credo che ognuno abbia vissuto in modo diverso questa esperienza, per quanto mi riguarda unica e irripetibile.

Mi è toccato infatti l'onere e l'onore di condurre il mezzo al seguito del corteo papale, ambulanza per l'occasione soprannominata non infermierizzata, non medicalizzata ma scherzosamente "primarizzata" per la presenza di una équipe straordinaria composta dal prof. Luzzani della rianimazione e dal suo caposala inf. Patané, dal prof. Vassanelli della cardiologia e dai dottori Cipolotti e Focoli responsabili della centrale del 118.

alternatismi nel servizio. Vissuta costantemente "vicino ma non troppo" al Santo Padre, la giornata non poteva che essere emozionante ed intensa. Prima l'attesa all'aeroporto cercando di stemperare una certa apprensione dovuta al fatto che ciascuno era conscio che niente poteva andare storto, poi il bagno di folla e l'entusiasmo contagioso dei fedeli che a tratti creavano un corridoio bianco e giallo nel quale

si muoveva tra bandierine, petali di fiore e coriandoli lanciati dal più piccolo. Quindi il primo appuntamento del fitto programma dedicato in fiera agli "addetti ai lavori" ed ancora tra la gente per arrivare ad un ineccezionale Vesco-vado in cui in una tranquillità assoluta si è svolto il pranzo. Ed ancora tra la gente per raggiungere lo stadio, gremitissimo eppure capace, durante la Santa Messa del Pontefice, di un silenzio sacro ed irreale in terroto a tratti solo da interminabili applausi.

Ed infine il commiato dalla città, questa volta davvero di corsa, in direzione aeroporto, destinazione finale del corteo. Solo quando la porta dell'aereo si è richiusa alle spalle del Papa quel po' di tensione è svanita per lasciare spazio alla condivisione delle sensazioni provate e alla soddisfazione che tutto fosse andato per il meglio. In serata un ringraziamento da parte del dott. Cipolotti sanciva il fatto che ancora una volta Croce Verde era stata all'altezza della situazione.

Marco Rensi

Anche quest'anno eravamo presenti alla mostra-convegno dedicata al mondo della scuola e del lavoro che si è svolta in Fiera dal 23 al 25 novembre

Job&Orienta: tre giornate con i volontari di Croce Verde



Eventi-simulazioni di un corretto approccio ad un incidente stradale in collaborazione con Vigili del Fuoco e Carabinieri, un dialogo aperto con i volontari, brevi corsi sulle nozioni base di primo soccorso, la possibilità di visitare i mezzi e vedere da vicino i presidi normalmente utilizzati dai soccorritori durante un servizio di emergenza.

Si è presentata così Croce Verde a JOB&Orienta 2006, la mostra-convegno dedicata al mondo della scuola e del lavoro che si è svolta nei padiglioni della fiera di Verona dal 23 al 25 novembre. In questa importante vetrina, la realtà di Croce Verde ha trovato uno spazio significativo, dimostrando di poter offrire un servizio sanitario di qualità grazie alla professionalità e alla disponibilità di quanti operano ogni

Il nostro obiettivo era far conoscere il mondo di Croce Verde in tutte le sue mansioni, mostrandone la presenza radicata nel territorio e stimolando interesse nei confronti dei futuri corsi di volontariato

giorno sulle ambulanze. Tutto in un clima di grande affiatamento che ha coinvolto i giovani, e non solo, che affollavano lo stand.

Per il secondo anno consecutivo Croce Verde è stata uno dei protagonisti di JOB&Orienta, la mostra-



convegno dedicata al mondo della scuola e del lavoro che si è svolta a Verona dal 23 al 25 novembre. Una vetrina importante, nella quale la realtà del volontariato ha trovato uno spazio significativo. Nel padiglione 6, in uno stand di 190 mq interamente riservato a Croce Verde, ogni giornata è stata scandita da cinque eventi-simulazioni nei quali era possibile vedere un approccio, da parte di un gruppo di volontari, ad un incidente stradale con la presenza di più feriti e l'utilizzo dei nostri presidi. Eravamo a disposizione anche per far conoscere mezzi e strutture, fornire informazioni e, anche se in questo caso non di nostra finalità ultima, intervenire su reali pazienti quando si è reso necessario. Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro svolto da Marco Tomelleri, responsabile tecnico per

Croce Verde, e da alcuni volontari scelti per affiatamento e disponibilità di tempo, in parte per l'esperienza maturata l'anno precedente. L'impegno quotidiano ha richiesto la presenza costante di 12 volontari, provenienti da parte delle nostre sezioni, così da essere tutte partecipati e ben rappresentati. Il nostro obiettivo era far conoscere il mondo di Croce Verde in tutte le sue mansioni, mostrando la presenza radicata nel territorio e stimolando interesse nei confronti dei futuri corsi di volontariato. Le simulazioni hanno riscosso un notevole consenso, confermato dall'affluenza di pubblico che affollava lo stand e si fermava ad osservare le tecniche messe in atto. Venerdì e sabato il Centro mobile ha accolto le classi di diversi istituti veronesi e, al suo interno, due nostri istruttori han-



Nel padiglione 6, in uno stand di 190 mq interamente riservato a Croce Verde, ogni giornata è stata scandita da cinque eventi-simulazioni nei quali era possibile vedere un approccio, da parte di un gruppo di volontari, ad un incidente stradale con la presenza di più feriti e l'utilizzo dei nostri presidi

no tenuto un breve corso sulla chiamata al 118 e sulle nozioni base di primo soccorso. Nel piazzale antistante la fiera, nella giornata di venerdì 24 novembre, si è svolta una simulazione di incidente stradale con il coinvolgimento di più feriti, in collaborazione con i Vigili del Fuoco che hanno dimostrato dal vivo come si interviene su un automezzo in caso di emergenza. Unica sfortuna, il tempo che purtroppo non è stato favorevole. Lo scopo raggiunto con la nostra partecipazione a JOB&Orienta è stato, oltre a far conoscere alla comunità veronese il servizio di Croce Verde con la possibilità di svolgere un volontariato importante, creare un legame con quelle figure professionali che spesso contribuiscono e sono essenziali alla buona riuscita di un intervento, cioè con Vigili del Fuoco e Carabi-



nieri. Con i Vigili del Fuoco, in particolare, si è deciso di mantenere rapporti di collaborazione oltre a quelli che la casualità d'intervento ci porta a stringere, proprio per preparare e studiare modalità di cooperazione in tali situazioni. La disponibilità di un tecnico del RIS di Parma ha permesso infine ai volontari che hanno concluso l'attività del sabato pomeriggio di ricevere e scambiare informazioni utili rispetto ad uno sconvolgente scenario, quello di un sospetto omicidio. Il clima che si è creato in questi tre giorni non è stato coinvolgente solo per noi volontari, ma la disponibilità e la professionalità è stata percepita anche da chi si fermava allo stand. I visitatori hanno respirato parte dell'anima di Croce Verde, facendo emergere che oltre ad un servizio sanitario di qualità, af-

fiatamento e relazioni affettive sono un elemento essenziale del nostro clima di volontariato. Grande soddisfazione si è avuta dai commenti positivi ricevuti dai volontari e dipendenti di Croce Verde e dagli infermieri del 118 che hanno visitato lo stand. Sicuramente se questo articolo fosse stato scritto da Marco, avrebbe esordito con il ringraziare l'istruttore Silvano Brunelli che ha coordinato le simulazioni, Nicola Zanotelli che lo ha affiancato negli aspetti organizzativi, il dottor Mauro Carlini, Nicola Fusco, Germano Ferrari per la documentazione prodotta in itinere e tutti i volontari che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Ed è proprio così che vorremmo concludere: grazie a tutti.

Cristina Spiazzi



Parliamo di massaggio cardiaco

Cari amici, riprendiamo dopo una breve pausa il nostro dialogo attraverso Victorzero. Vi domanderete per prima cosa quale sarà l'argomento di questo numero. Un corso di massaggio? Sì, ma cardiaco!

Sono state recentemente pubblicate le nuove linee guida internazionali sulla rianimazione di base (BLS-BLS) ed avanzata (ACLS). Fino ad oggi eravamo abituati a puntare molto sulla defibrillazione precoce (DP). Questo è ancora corretto, ma il concetto di rianimazione cardiopolmonare si completa con altre nozioni importanti.

Per prima cosa le nuove linee guida prevedono un diverso rapporto ventilazioni/compressioni che sarà di 2 ventilazioni e 30 compressioni toraciche. Le valutazioni di stato di incoscienza, assenza di respiro ed attività di circolo devono essere eseguite in sequenza e per non più di 10 secondi in ciascuna fase. Completate le fasi A e B si inizia subito a massaggiare. Oltre alla DP, le nuove linee guida puntano ad un massaggio cardiaco "Hard end Fast" vale a dire duro e veloce (con una frequenza di 100 al minuto) e che sia il più possibile continuo, limitando pertanto pause ed interruzioni. Le ventilazioni non devono essere prolungate, ma devono durare circa un secondo e consentire l'espansione toracica utilizzando ossigeno non appena possibile.

Il massaggio cardiaco permette di creare un flusso sanguigno. Questo avviene grazie alla nostra azione meccanica: nella compressione sternale comprimiamo il cuore facendogli uscire il sangue contenuto, nella fase di rilassamento consentiamo invece il nuovo riempimento delle cavità cardiache. L'alternanza di compressioni e il consentire la completa espansione della gabbia toracica, inducono le condizioni ottimali per creare una circolazione sanguigna. Questo flusso di sangue è fonda-



mentale per garantire la perfusione miocardica ma soprattutto la perfusione cerebrale, evitando l'instaurarsi nel caso cardiaco di assistolia non più trattabile e, per quanto riguarda il tessuto cerebrale, di danni irreversibili. Si parla quindi oggi di rianimazione cardiaca ma anche cerebrale. Ogni interruzione che compiamo nel massaggio si ripercuote su un arresto della circolazione. L'insuccesso di una RCP non è solo nella mancata ripresa di circolazione spontanea, ma anche nell'ostacolare l'insorgenza di danni cerebrali.

Mentre studiavo le nuove linee guida ACLS mi ha colpito una frase: "Il successo di una rianimazione cardiopolmonare avanzata poggia su una rianimazione di base di alta qualità". Ancora una volta mi sono soffermato a riflettere sull'importanza del saper ventilare e massaggiare correttamente per un soccorritore sia laico che professionista. Gestii semplici ma di grande importanza e alla base del-

la catena della sopravvivenza. Per il 2007 abbiamo quindi un impegno: aggiornarci con il BLS secondo le nuove linee guida e, da una certa data, iniziare ad applicarle. In questa fase potrà succedere che vi troverete ad operare con soccorritori di altre istituzioni che applicano già la nuova sequenza. Basterà lasciare loro il ruolo di team leader e seguire le indicazioni nell'esecuzione delle compressioni e delle ventilazioni. Per quanto riguarda Croce Verde proseguiamo intanto con la sequenza 2/15 per non creare confusioni, ma cerchiamo di fare nostro questo concetto del massaggio cardiaco con meno interruzioni possibili. Nel caso il Medico o l'Infermiere vi invitino a variare sequenza, seguite le loro indicazioni. È importante che su uno scenario di rianimazione non ci sia confusione. Buon lavoro a tutti!

Mauro Carlini

CHIEDI AL MEDICO

Pazienti anziani e patologie neurologiche

Nel primo numero in cui ho iniziato a scrivere su Victorzero vi avevo chiesto se vi fossero delle curiosità. Ebbene, dopo mesi ne è arrivata una, e speriamo sia solo l'inizio! Quindi, se avete dubbi o domande, scrivete alla Redazione di Victorzero: ufficiostampa@croceverdeverona.org

«Capita spesso, durante un servizio, di trovarsi di fronte un paziente anziano, molte volte incapace di esprimersi. Oltre al normale controllo dei parametri vitali, quali valutazioni è necessario attuare e quali sono i segni più evidenti che possono indirizzarci verso una patologia di tipo neurologico?»

Le patologie neurologiche sono ormai di tipo comune. In particolare le patologie ischemiche cerebrali, che si manifestano con una serie di alterazioni neurologiche tra cui può esserci la diffi-

coltà nell'esprimersi (disartria) o l'incapacità di parlare (afasia). Vi sono poi altri disturbi classificati nelle afasie in cui la persona può non essere in grado di leggere o di scrivere. Verificati i parametri vitali - come giustamente dicevi - è necessario per prima cosa accertarsi (se possibile) se questo segno clinico è di nuova insorgenza: se era mai capitato in passato e, se la afasia era già presente, controllare se è peggiorata o modificata. Questo ha lo scopo di valutare se ci troviamo di fronte ad un fatto acuto. L'afasia potrebbe essere l'unico segno di una patologia cerebrale o essere associata a:

- debolezza, paralisi, alterazione-perdita di sensibilità ad un braccio, ad una gamba oppure in metà corpo;
- parestesie (formicolio) a metà o al volto intero;
- calo o perdita della vista da un occhio, visione doppia o annebbiata;
- vertigini, sbandamenti, incapacità di camminare o andamenti come se la persona fosse ubriaca;
- sonnolenza;
- incapacità di mostrare i denti con asimmetria della bocca;
- cefalea improvvisa e forte, vomito.

Queste persone vanno trasportate velocemente verso un ospedale concordato con la CO 118 in grado di effettuare la diagnosi tra ictus ischemico ed emorragico ed accogliere possibilmente il malato in una struttura dedicata al trattamento di questi malati detta "stroke Unit". Importante è la

somministrazione di ossigeno come da protocolli, mantenere il capo leggermente sollevato e monitorare continuamente i parametri vitali poiché la situazione potrebbe evolvere in peggio. Per ultimo, ma non meno fondamentale, mantenere un contatto umano con la persona trasportata e cercare di tranquillizzarla. Da valutare sempre con attenzione la richiesta di invio del mezzo di soccorso avanzato per un trasporto "protetto" ed un trattamento più efficace in caso di peggioramento clinico. È possibile, entro un certo intervallo di tempo dall'inizio dei sintomi e in pazienti selezionati, somministrare farmaci (trombolitici) in grado di trattare la causa di ictus ischemico. È essenziale allora con assoluta certezza l'orario di esordio dei sintomi per la terapia trombolitica e comunicarlo ai sanitari, oltre a registrarlo sulla scheda d'intervento.

Mauro Carlini

Il volontariato in festa

Quanti mai conoscono che all'interno delle strutture ospedaliere di Verona sono attive, con una articolata presenza di volontariato, oltre 300 persone?

Riteniamo siano in pochi a sapere di questa realtà in positivo, che parla di donne e uomini che dedicano parte delle loro giornate a servizio dei malati. Ha scritto il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, dottor Valerio Alberti, nel programma della manifestazione che i volontari hanno vissuto nel pomeriggio del 22 novembre in Sala Marani: «Questi volontari sono persone di ogni estrazione sociale e culturale, professionisti e casalinghe, studenti e operai. La loro presenza regala una parola, un gesto, un sorriso». Il senso di questo incontro l'ha dato Maria Fiorenza Coppari, responsabile delle comunicazioni dell'Azienda ospedaliera, quando ha richiamato l'invito di Martin Luther King: "State il meglio. Se non potete essere un pino sulla vetta del monte, siate un cespuglio nella valle, ma siate il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello. (...) State il meglio di qualunque cosa siate". E le molte persone che riempivano la sala, vivacizzata dai clown di "Viviamo in

positivo" che operano quotidianamente nei nostri ospedali, erano ben rappresentativi dell'incanto di Martin Luther King. È quanto ha tenuto a sottolineare il dottor Augusto Parato, portando il saluto del dottor Alberti impegnato a Roma. «Sono preso sempre da stupore - ha detto - ogni qualvolta mi trovo di fronte ai segni di umana solidarietà. La vostra presenza va oltre le molte parole che si spendono e si perdono nel mondo; essa si incarna nella realtà di chi si trova nel bisogno. Un bisogno che tende ad allargarsi sempre più». Il senso profondo e concreto di questa presenza l'ha calato in sala (e l'ovazione a fine intervento ha detto della ricchezza della sua riflessione) Michela Azzini, portavoce dei referenti delle associazioni di volontariato.

L'incontro si è poi dipanato con altre testimonianze, fino ad arrivare alla conclusione nel caldo clima di una festa di famiglia, attorno ad una tavola di torte preparate dalle abili mani di tante volontarie. Bene ha fatto l'Azienda ospedaliera a farsi promotrice di questa manifestazione, che ha dato merita visibilità ad una presenza samaritana vissuta, giorno per giorno, nel pieno nascondimento.

Marta Bicego

Notizie in breve

•16 novembre 2006. Nasce l'Archivio storico della psichiatria veronese. Cartelle cliniche, testi e materiale cartaceo provenienti dall'ex manicomio di San Giacomo diventano la memoria storica della psichiatria veronese.

È nato l'Archivio storico della psichiatria veronese. Un progetto significativo che, seguendo l'esempio di esperienze analoghe realizzate in altre città italiane, si propone di salvaguardare dall'inevitabile dispersione una memoria storica di altissimo interesse. Cartelle cliniche a partire dall'anno 1880 in poi e fino a questo momento conservate a Marzana, 500 volumi appartenenti all'antica biblioteca ottocentesca e materiale cartaceo di vario genere provenienti dall'ex manicomio di San Giacomo alla Tomba ritorneranno nel luogo di origine che venne chiuso nel 1968 ma, all'interno del quale, si sono intrecciate numerose storie di vita e sofferenza. La documentazione, in parte ancora dislocata in varie sedi, verrà messa a disposizione degli studiosi in un'ala recentemente ristrutturata del Policlinico (proprio nel luogo in cui sorvegliava l'osservatorio maschile del preesistente manicomio) ed offrirà la possibilità di ricostruire lo spaccato sociale e scientifico della situazione manicomiale nella nostra provincia prima dell'avvento del nuovo approccio psichiatrico alla malattia mentale che ha portato alla successiva chiusura dei manicomi.

•Il calendario di Croce Verde Verona. Alcune immagini significative, che nella scorsa stagione hanno segnato il cammino di Croce Verde e ne ricordano la continua attività sul territorio veronese, accompagneranno i volontari per tutto il 2007.

È entrata nella tradizione di Croce Verde la realizzazione di un calendario da tavolo per portare nelle famiglie, negli uffici pubblici, negli studi professionali una propria immagine scandita mese per mese da fotogrammi operativi, di emergenza e non. Il servizio fotografico di quest'anno è, ancora una volta, opera del volontario Germano Ferrari che ha saputo immortalare alcuni momenti significati-

25 novembre 2006

Dieci anni di Ronda della carità al servizio degli ultimi

È una realtà che conosciamo bene noi volontari di Croce Verde. È il mondo della strada che, durante la notte, si popola di persone apparentemente senza identità. Di giorno invisibili ma quando scende la sera restano solo loro, in quel momento visibili, a riempire gli angoli bui di Verona. L'età non conta, la vita precedente nemmeno: avvolti in una coperta o riparati da un pezzo di cartone, si diventa tutti uguali. Li chiamano gli ultimi, forse perché non sono riusciti a mantenere i ritmi che la società impone. Persone con storie diverse. In molti casi si tratta di stranieri, regolari o meno, nei quali il modo di parlare e i tratti esotici del viso accentuano, ancora di più, la distanza incolmabile tra la vitalità dei paesi di origine e la dimensione nella quale sono costretti a sopravvivere adesso. Tra un servizio e l'altro, ci capita spesso di incrociare i polmoni della Ronda della carità-Amici di Bernardo. Come avviene sulle nostre ambulanze, su questi mezzi viaggiano volontari che hanno scelto di dedicare il loro tempo a chi ne ha bisogno. Agli ultimi appunto, com'era Bernardo, un senza tetto scomparso durante un rigido inverno. Sono trascorsi 10 anni da quando la Ronda ha iniziato a sfidare l'indifferenza dell'oscurità per portare a chi è costretto a vivere per la strada un pasto caldo, indumenti, una parola di conforto o un semplice abbraccio che a volte, più di tante cose, riesce a riscaldare il cuore. Oggi gli amici di Bernardo sono circa 140. Si organizzano in turni, vanno nei luoghi di ritrovo più frequentati, chiamano per nome le persone che aiutano e sono sempre pronti ad accogliere chi ancora non conoscono. Dal 1998 entrano nelle case delle famiglie in difficoltà, per portare pacchi di alimenti che ricevono dal Banco alimentare e dai supermercati. Non è semplice, come a volte non è semplice per noi vedere scene che sembrano inconcepibili, tanto sono lontane dal nostro stile di vita. Ma intanto i polmoni della Ronda, così come le nostre ambulanze, non si fermano mai.

Marta Bicego

tivi della molteplice attività dell'Ente. Dalla presa di possesso della nuova sede di via Polveriera Vecchia, alla collaborazione con Abeo. Dall'attività di formazione sanitaria attuata nelle strutture scolastiche, a quella ancor più dimostrativa documentata all'interno della manifestazione JOB&Orienta. Dalla cerimonia di consegna della nuova automedica (donata da Autogerma e, per l'allestimento, da Abeo) fino all'operazione "Porte aperte in Croce Verde" a beneficio degli anziani di Borgo Roma nei caldi mesi estivi. Chi usufruirà di questo calendario (prezioso anche per i numeri telefonici di riferimento), a casa come in ufficio, potrà registrare mese per mese l'ampiezza del servizio che Croce Verde rende sul territorio, ben più vasta della pur importantissima area dell'emergenza. Chi lo desidera, può richiedere il calendario presso le varie sezioni di Croce Verde.

•14 novembre 2006. La Messa della memoria in Cattedrale

Fa parte del dovere del ricordo l'appuntamento che Croce Verde si dà puntualmente ogni anno in cattedrale per rivolgere un "pensiero di fede" ai propri defunti. Esso si è ripetuto sabato 14 novembre con la Messa pomeridiana celebrata dal parroco monsignor Antonio Finardi. Mischiata tra i fedeli la rappresentanza di Croce Verde, resa evidente dal colore rosso delle divise. Fedelissimo a questo incontro, come sempre, il presidente onorario, dottor Zambelli. Accanto a lui il comandante Graziano Magnabosco, il presidente Giovanni Padovani ed il consigliere segretario, Salvatore Bellu. Nel corso dell'omelia il parroco ha richiamato il ruolo samaritano di Croce Verde e ricordato i giovani volontari Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori, morti nello svolgimento del loro servizio. Ancorché siano trascorsi due decenni da questo fatto doloroso, ogni volta lo si ricorda, la commozione emerge vivissima. Monsignor Finardi ha tenuto poi a calare dall'ambone un affettuoso apprezzamento verso Croce Verde per aver visto all'opera i suoi volontari.

Il GALM, Gruppo di Animazione Lesionati Midollari

Nella realtà quotidiana è ricorrente incrociarsi con persone che in carrozzella vivono con spontaneità e disinvoltura un deficit motorio: nei contatti con gli uffici pubblici, nell'attività di lavoro, in famiglia, nello stesso utilizzo del tempo libero. È quanto del resto è stato rappresentato alla consapevolezza collettiva dalle Paraolimpiadi, che in Piemonte hanno fatto seguito alla più grande kermesse della neve. Tale è il positivo traguardo di una nuova cultura di approccio verso il problema della disabilità motoria, più umano che sanitario, che ha consentito di inserire nella società, con pieno titolo di dignità, tanti midollolesi che altrimenti, fino a qualche decennio fa, sarebbero rimasti ai margini delle nostre comunità civili.

Il Gruppo di animazione lesionati midollari di Verona nasce nel 1977, trent'anni or sono, appunto con questo scopo, come gruppo spontaneo per l'iniziativa illuminata di



un infermiere professionale, Eugenio Marchesini, attivo presso il reparto di riabilitazione funzionale dell'ospedale civile di Borgo Trento. Inizialmente come gruppo spontaneo, dove si prende consapevolezza della disabilità e si intraprendono iniziative per farsi conoscere ed uscire da un isolamento non voluto. Cinque anni dopo, nel 1982, il Gruppo, maturata una più solida esperienza, si costituisce come associazione onlus, ponendo al centro del proprio operare l'impegno di recuperare alla vita normale quanti per incidenti o per malattia venivano a trovarsi con disabilità motoria, parziale o totale, e costretti a vivere in carrozzella.

Primo scopo quindi il recupero di una personale dignità e poi quello parallelo di abbattere il muro che la società, per una non piena comprensione di questo problema umano, frapponeva tra il disabile motorio e il ritmo della quotidianità. Uno strumento importante in questa prima fase fu lo sviluppo dell'attività sportiva. Il Galm creò appunto squadre di propri atleti che praticavano pallacanestro, atletica, tennis da tavolo e nuoto. Però compito primario per il Galm fu e resta quello di far palese la testimonianza di chi ha saputo superare il trauma, fisico e psicologico, ed impostare la propria vita su un ritmo di normalità all'interno della famiglia, della società e del lavoro. Torna a proposito

il richiamato concetto di dignità. Il ruolo del Galm sul territorio veronese diventa purtroppo sempre più importante, in quanto il dramma sociale di questa tipologia di disabilità è crescente. Sotto gli occhi di tutti stanno infatti i dati degli incidenti stradali, prima causa di lesioni midollari invalidanti. Dai 20 ai 25 sono i casi che anno per anno, in provincia di Verona, vedono protagonisti prevalentemente i giovani. C'è poi da aggiungere un altro terzo per malattia. Un quadro che deve far riflettere, dice Giuseppe Stefanoni, Presidente del Galm. «Come ci muoviamo? Su due direzioni. Per primo il servizio verso i nuovi lesionati midollari presso l'Unità spinale dell'ospedale del Sacro Cuore di Negrar, uno dei centri d'avanguardia in Italia, dando consulenze alle famiglie e agli stessi disabili di tipo psicologico, previdenziale, pratico, quale ad esempio il superamento delle barriere architettoniche nelle proprie case. Poi mantenendo un costante rapporto con gli associati che, sempre nella nostra provincia, hanno superato le 400 unità».

Un'area grigia, sempre sfiorata ma mai richiamata, precisa Stefanoni «era quella della sessualità del lesionato midollare. Anche se, per il vero, poco si sapeva». Il Galm si è posto all'avanguardia approfondendo il tema con rigore scientifico ed aiutando i traumatizzati maschi a raggiungere consapevolezza



za delle proprie situazioni, tanto che si assiste al formarsi di famiglie allietate da prole.

All'interno di questo impegno di ricerca, che coinvolge la federazione nazionale, il Galm di Verona svolge un ruolo di forte motivazione. Il 4 aprile 2007 sarà celebrata la prima giornata nazionale della lesione midollare. Quando ne sentiremo parlare, quando ne verremo a contatto, ricordiamoci che anche questa realtà è frutto del seme di un volontariato, divenuto pianta robusta.

Il Galm ha sede a Pozzo di San Giovanni Lupatoto (Tel e Fax 045 9251241). Il suo motto è: *Non busate. la porta è aperta!* Non c'è bisogno di aggiungere parola.

LE SEDI IN CITTÀ

SEDE PRINCIPALE

(VERONA 3)
Via Polveriera Vecchia, 2
Tel. 045/581675 - Fax 045/502304

VERONA CENTRO

(VERONA 1)
Lungadige Panvinio, 13
Tel. 045/8001111

VERONA BORGO VENEZIA

(VERONA 2)
Via del Capitel, 18
Tel. 045/977777

LE SEDI IN PROVINCIA

CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72
Tel. 045/8521250

GREZZANA

Via Fermi, 9
Tel. 045/8657098

ISOLA DELLA SCALA

Località Vo Pindemonte
Tel. 045/6630389

LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8
Tel. 0442/601366

LESSINIA

Via G. Tomelleri, 1
Cerro Veronese

Tel. 045/7080606

SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22
Tel. 045/8775663

VALPOLICELLA

Viale Engelheim, 9
S. Pietro In Carliano

Tel. 045/7704866

VILLAFRANCA

Via Custozza, 75
Tel. 045/7901009

VICTORZERO

La voce della
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde
Verona - Pubblica
Assistenza Volontaria
Via Polveriera Vecchia, 2
Verona - tel. 045/581675

ufficiostampa
@croceverdeverona.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Gino Colombo

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Stefania Buratto

COMITATO DI REDAZIONE
Marta Bicego
Mauro Carlini
Germano Ferrari
Giovanni Padovani
Marco Rensi

HANNO COLLABORATO
Marta Bicego
Stefania Buratto
Mauro Carlini
Elena Nicolis
Giovanni Padovani
Marco Rensi
Cristina Spiazzi
Valentina Vinco

FOTO
Germano Ferrari

IMPAGINAZIONE
Studio Editoriale
Giorgio Montelli

STAMPA
Novastampa di Verona

Numero 8
Gennaio 2007

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI
VERONA N° 1609
DEL 18 SETTEMBRE 2004